LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

I bianconeri riprendono il secondo posto davanti a Milan e Roma

La Juventus torna ai vistosi successi

Sentimenti IV devia con una «spaccata» un tiro da distanza ravvicinata di Boniperti. (Foto Moisio)

Lo slancio del Bologna "ferma,, il Milan: 2-0

Reti decisive dell'ex-salernitano La Forgia - Buone parate di Buffon

Dal nostro corrispondente

Bologna, lunedì mattina.

Il Milan si è visto poco; anzi lo spettacolo che ha mostrato di sè non era all'altezza delle precedenti prove fornite dai rossoneri. E' certo tuttavia che, contro il Bologna di ieri, ben poco c'era da fare: i rosso-blu hanno mostrato un'abilità tecnica e soprattutto un cuore e una continuità tali da apparire addirittura trasformati in confronto alle più recenti prestazioni. Qualche vecchio tifoso ha voluto ricordare, come unico paragone, i tempi d'oro del Bologna; addirittura c'è stato chi ha voluto confrontare il Bologna di ieri con lo «squadrone» che «spopolava» in Coppa Europa; ed era comprensibile che, alla fine dell'incontro, gli ex-giuocatori dimenticando di essere i tipici «mai contenti» nei riguardi del comportamento dei successori, fossero questa volta visibilmente commossi.

La vera sorpresa tra i rossoblu è stata costituita dall'ala sinistra La Forgia: un elemento proveniente da una squadra di serie C, la Salernitana, e pagato non più di due milioni. Dopo un esordio in sordina contro l'Inter a Milano e un'altra prova alquanto sbiadita nel campo di casa, La Forgia ha trovato ieri la sua grande giornata ed ha segnato le reti decisive, non solo, ma ha pure condotto insistenti e minacciose puntate contro la rete milanista.

Del resto, come si è detto, tutti i giuocatori emiliani sono da elogiare: Giorcelli, impegnato seriamente solo una volta, verso il 30 del secondo tempo, se l'è cavata brillantemente anche se con un pizzico di fortuna uscendo con decisione e tempestività su Nordahl smarcato e minaccioso. Autoritari e senza incertezze i due terzini e i mediani laterali; chi ha fatto spicco su tutti è stato il centro mediano Greco. Senza un attimo di sosta, il forte giuocatore, ha tenuto con autorità il proprio posto, rompendo, di stile, il giuoco degli avversari e lanciando in continuazione con abili allunghi e passaggi i compagni della prima linea.

Gli attaccanti, dal canto loro non sono stati da meno. Di La Forgia già si è detto. Dopo di lui ha favorevolmente meravigliato Mike che, insolitamente attivo, sgobbone, abile nello smarcarsi e preciso nei passaggi, pareva — il paragone era ieri molto facile — il Nordahl dei tempi migliori. Randon ha mostrato di trovarsi pienamente a posto nel ruolo di mezz'ala; Garcia ha entusiasmato con spettacolari, ma preziose finte, e infine il piccolo Cervellati, per quanto sfavorito dal terreno pesante, ha costituito una continua minaccia per la difesa avversaria.

Per il Milan, naturalmente, la musica è del tutto opposta: poco incisivo all'attacco, salvo qualche sprazzo di Liedholm e di Frignani, incerte la mediana e la linea dei terzini. Buffon è stato talvolta fortunato, ma ha lavorato molto ed efficacemente salvando non poche situazioni pressochè disperate.

La cronaca: al 9° minuto del primo tempo Mike passa a Randon che smista verso la rete rossonera: il tiro dell'ala, basso, angolato, fortissimo, è inesorabile e Buffon quasi non fa neppure in tempo a tuffarsi. Un minuto dopo l'episodio si ripete identico, ma questa volta la rete è annullata per evidente fuori giuoco.

Al 40' il portiere milanista riesce a bloccare un pericoloso pallone deviato in rete di testa da Cervellati dopo una magnifica azione personale e relativo traversone di Garcia.

Si verificano poi varie scorrette azioni dei difensori milanisti i quali atterrano o trattengono con violenza gli attaccanti avversari.

Il primo tempo si conclude col Bologna ancora intento ad assediare la rete di Buffon e nello stesso modo comincia e si svolge quasi tutta la ripresa. Al 42' è ancora La Forgia che, imbeccato alla perfezione da Cervellati, fugge a tutta velocità e ancora con tiro radente batte il portiere rossonero inutilmente uscito.

Giorgio Martinelli

La gara a Bardonecchia di fondo in linea

Bardonecchia, lunedì mattina.

Un vivo successo ha ottenuto ieri la gara sciistica di fondo con partenza in linea, la prima del genere in Italia, organizzata sui nostri campi di neve dalla società «Alfa» di Torino in collaborazione con il IV Alpini. La competizione, per la quale era in palio la Coppa Comitato Alpi Occidentali, è stata vinta da De Janaz Alberto, dal G. S. Lancia di Torino, che ha percorso i 10 km. in 49'15''; 2. Dalloglio G. (G. S. Michelin)

Slalom gigante a Grindelwald: terza l'azzurra Giuliana Minuzzo

Mediocre prova dei discesisti italiani a Wengen

Grindelwald, lunedì mattina.

Il concorso sciistico femminile di Grindelwald si è concluso ieri con la prova dello «slalom gigante» che ha visto una splendida affermazione della austriaca Erika Mahringer. La sciatrice «azzurra» Giuliana Minuzzo, che sabato si era aggiudicata la vittoria nella «combinata», nello «slalom gigante» di ieri si è classificata terza, a pari merito con la austriaca Sailer. Invece, Maria Grazia Marchelli anche ieri è stata molto sfortunata: per una caduta è stata costretta a ritirarsi.

Il Trofeo maschile di Wengen, svoltosi sulle pendici del Lauberhorn, si è risolto in un duplice trionfo dello austriaco Molterer, primo nello slalom speciale e nella «combinata alpina». Gli sciatori italiani hanno ottenuto piazzamenti piuttosto modesti.

Ecco la classifica delle gare di ieri: a Grindelwald — prova femminile «slalom gigante»: 1. Mahringer (Austria) 149" e 9/10; 2) Berthod (Svizzera) 150" e 3/10; 3. a pari merito Minuzzo (Italia) e Sailer (Austria) 150 e 5/10. Ritirata: M. G. Macchelli.

Slalom speciale maschile, svoltosi a Wengen: 1. Molterer (Austria) 121" e 6/10; 2) Obermueller (Germania) 124" e 1/10; 3. Perret (Svizzera) 124" e 8/10; 18. Ghedina (Italia) 133" e 1/10; 23. Poncet (It.) 138" e 1/10; 46. Burrini (It.) 153" e 8/10.

Classifica della combinata maschile del Lauberhorn: 1. Molterer (Austria) 0 punti; 2. B. Perren (Svizzera) 4,54 p.; 3. Strolz (Austria) 6,37 p.; 23. Ghedina (Italia) 18,24 p.; 24. Poncet (It.) 18,80 p.; 31. Burrini (It.) 22,27.

* *

A Pila (Aosta) si è disputato ieri lo slalom gigante femminile valevole per la qualificazione nazionale e per la Coppa Pila.

Risultato (m. 1900; dislivello m. 325; porte 42): 1. Anna Pellissier (S. C. Cervinia) 1' 56"4/10; 2. Liliana Zappi (S. C. Bardonecchia) 1'58"3/10; 3. Gabriella Ansbaker (Sci Cai Monza) 2'3"5/10; 4. O. Elter 2'15"9/10; 5. L. Paney; 6. E. Croux.

* *

Asiago ha visto ieri lo svolgimento della staffetta maschile 3x10 km., vinta come nelle previsioni dalla Scuola Alpina di P. S. di Moena.

La classifica: Coppa Città di Asiago, di qualificazione nazionale: 1. Scuola Alpina di P.S. di Moena, ore 1, 54'41" e 2/5 (Dalladio, Sciambin, Compagnoni); 2. U. S. Asiago squadra A, ore 1, 57'31"; 3. Fiamme Gialle di Predazzo, ore 1, 59' 21".

* *

All'Alpe d'Huez lo «slalom gigante» è stato vinto dall'austriaco Walter Schuster in 1' 49"; 2. G. Pasquier (Francia) 1'50"2; 3. G. Hilbrand (Austria) 1'50"8; 4. E. Spiess (Austria) 1'51"; l'italiano Schenone si è classificato 8° in 1'57"9. Schuster si è piazzato primo anche nella «combinata» alpina; la francese Josette Nevier ha battuto in 2'7" e 4/10 la connazionale Jacqueline Martel (2'10"9) nello slalom gigante femminile.

* *

Altri risultati: a Forni di Sopra (km. 15): 1) Federico De Florian in 59'19"; 2) Giacomo Muele 1,1'1". Welberg, slalom per la gara di vela e sci: 1) Jaeger (Svizzera) 128" 7/10; 2) Bestri (Svizzera) 128" 3/10; 3) Moretti (Italia) 129" 6/10. Tarvisio: gara di salto speciale: 1) Costner (Austria) m. 59; 2) Ricci, m. 58.

Un grande settimanale
TEMPO
Una grande macchina
Alfa Romeo 1900
hanno lanciato il più attraente Concorso
OGNI MESE UN'ALFA ROMEO 1900
ai lettori del settimanale TEMPO
In considerazione della impossibilità di far fronte alle numerose richieste dei numeri 1 e 2 di «TEMPO», sono stati inseriti nel n. 3 in vendita questa settimana, anche i tagliandi 1 e 2. Ciò darà modo a quei lettori che non siano riusciti ad entrare in possesso dei due precedenti fascicoli di «TEMPO» di concorrere all'estrazione di gennaio.

SU PENALTY JOHN HANSEN SEGNA... DI TESTA

I juventini con la Lazio scatenati nella ripresa: 5-0

Era sembrato che la Juventus fosse capitata in una di quelle giornate di gioco trito e inconcludente già ritenute abituali di questo suo periodo di cattiva vena. Macinò per tutto il primo tempo, ebbe tre o quattro occasioni di segnare e le sciupò o le mancò perchè in questi casi la fortuna ha sempre la sua parte e bisogna tenerne conto, tenne dal primo all'ultimo minuto il dominio del gioco soverchiando addirittura l'avversario, ma non arrivò a segnare che allo scadere del tempo su un rigore e nemmeno su tiro diretto ma... di testa da J. Hansen che aveva ripreso la parata di Sentimenti IV.

Tutto il primo tempo non fece che alimentare i dubbi soliti sul gioco juventino, gioco in misura anche superiore al necessario, elaborato fin troppo, con una vena che non si esaurisce mai, ma incagliato sempre nelle secche della difesa laziale che un po' per istintiva misura prudenziale e un po' perchè costrettavi faceva massa nel proprio campo.

Si dice che il gioco juventino manca di respiro. Sarà stato vero in altre giornate ma non lo era ieri. I grandi lanci, le grandi sciabolate di passaggi appartengono al repertorio del gioco di contrattacco, ma non sono possibili quando una squadra domina. In questo caso è necessario aprirsi il varco in una selva, aggirare i cento ostacoli che sorgono davanti, incunearsi nel labirinto e cercare di uscirne. E' appunto quello che è stata costretta a fare la Juventus per tutto il primo tempo di ieri. E' stato un corpo a corpo continuo, fra astuzie e risorse minute, un gioco di piccoli scatti e di piccoli tocchi per cercare il varco che raramente si apriva.

Ma doveva pur finire con l'aprirsi e la Juventus si è trovata difatti tre o quattro volte nella possibilità di segnare, ed erano tutte situazioni chiare, tatticamente costruite, con il lancio finale di un giocatore nel corridoio giusto a difesa ormai battuta. Questo avveniva al 7° con Praest, al 13° con Boniperti, al 15° con Muccinelli e al 26° ancora con Boniperti. Quest'ultima è stata la situazione non sappiamo se più clamorosamente sciupata e più prodigiosamente salvata e converrà soffermarsi.

L'azione era partita da lontano con una incursione di Parola fino oltre mezzo campo. A questo punto Muccinelli si impadronì della palla, piegò al centro e lanciò a Boniperti. Pareva gioco fatto, Boniperti volò nel corridoio e sferrò il tiro da una quindicina di metri: Sentimenti IV fece due o tre passi fuori dei pali e parò in tuffo, la palla gli sfuggì, Boniperti la riprese che era alle spalle del portiere a mezzo metro dalla linea di fondo e sferrò il secondo tiro, fortemente angolato e difficile per due ragioni: perchè il giocatore era lanciato e non poteva controllare la sua stabilità (finì infatti d'impeto oltre la linea di fondo) e perchè l'angolazione del tiro non lasciava che uno spazio minimo per farvi passare la palla; ma Boniperti sarebbe pervenuto egualmente a segnare se a questo punto Sentimenti IV, rigirandosi su se stesso a terra, con un'energia rabbiosa non fosse riuscito a toccare la palla deviandola sul palo e quindi in corner. Gol mancato di Boniperti nella prima fase dell'azione, parata stupenda di Sentimenti IV nella seconda.

L'andamento dell'incontro era tale da consentire ad un avversario in possesso di un attacco appena mediocre di tentare la carta della controffensiva. Ma è proprio all'attacco che la Lazio ha denunciato invece le sue pecche più grosse. Nè le due mezze ali apparivano in grado di effettuare grandi lanci per tagliar fuori la difesa juventina, nè Antoniotti è un centravanti di sfondamento. Bredesen e Larsen, almeno a giudicare dall'esibizione di ieri, sono apparsi mezze ali dal gioco minuto e tormentato, non dei chiarificatori e semplificatori.

Una squadra che è dominata punta generalmente sulla sorpresa, sul contrattacco improvviso e deciso. E' il lavoro delle mezze ali che prevale in queste situazioni, ma è anche necessario che queste mezze ali posseggano quello che può essere definito l'estro della controffensiva e che gli altri avanti questo estro assecondino. L'attacco laziale ha invece cincischiato un gioco povero e confuso, uscito dalla mischia del proprio campo s'è trovato senza risorse, un po' isolato anche dai propri laterali che non potevano abbandonare di colpo il piazzamento tendenzialmente difensivo e che quando lo abbandonavano erano poi obbligati a ricuperi faticosi, ma anche troppo saltuariamente chiamato al lavoro per poter dare continuità e consistenza alla sua azione.

Il gioco gravò quindi prevalentemente sulla difesa, combattimento a distanza ravvicinata, strette affannose, schermaglia ora sottile e astuta ora rude, e fra i pali l'imbattibile Sentimenti IV. Il primo tempo sarebbe finito così, in questo gioco vano e in questa inconcludente superiorità juventina, se a due minuti dal riposo la Lazio non fosse scivolata su una buccia di limone. Muccinelli, lanciato da Boniperti, veniva atterrato in area da un difensore, crediamo Antonazzi, al quale era affiancato un altro laziale. Non è stato un atterramento plateale. Muccinelli ricevette un colpo d'anca, il terreno sdrucciolevole aiutò e il juventino fece un tuffo sul fango.

L'arbitro decretò il rigore e noi comprendiamo benissimo che ci possa essere dissenso sull'entità del fallo e più ancora sulla sua casualità o meno, ma è un fatto che da solo Muccinelli non è caduto e che di fallo si tratta quando l'intervento difensivo si rivolge non sulla palla ma sull'uomo. Muccinelli stava superando di slancio l'avversario e solo una decisa azione sull'uomo poteva troncarne la corsa.

Detto questo si deve però aggiungere che s'è visto altre volte di peggio e le sanzioni mancarono; ma di questo non può essere fatta colpa a Bernardi. Tirava il rigore J. Hansen. Sentimenti IV toccava col pugno la palla che quindi rimbalzava contro la traversa, di testa il juventino riprendeva e mandava in rete. Sembrò a molti che la sfera fosse stata respinta solo dalla traversa, ma l'arbitro era sul posto e fece chiaramente segno che aveva respinto il portiere, non il palo.

L'andamento del primo tempo faceva presagire una ripresa combattuta anche con maggiore accanimento, ma è stata invece — ci si consenta l'espressione che non vuole avere nulla di irriverente per la Lazio — uno scherzo. La squadra romana scomparve pressochè totalmente come unità di attacco, il suo gioco si frantumò del tutto, perdette spinta vigore e idee, abbozzò qualche spunto ma fu sempre qualcosa di improvvisato e marginale. La Juventus, mantenendo sostanzialmente la stessa impostazione del primo tempo, disarticolò il sistema difensivo avversario, forzò nelle breccie che la sua azione apriva e smantellò addirittura tutta la costruzione che era stata eretta per sbarrarle il passo. Si verificava il caso, in verità insolito, che si logorasse non la squadra che attaccava ma quella che si difendeva.

Allora che cosa valgono tutte le discussioni che si fanno sul gioco aperto e sul gioco chiuso, sui passaggi lunghi e su quelli corti, sul cincischiare e sullo sciabolare? Non mutò l'impegno laziale in difesa, lo sbarramento estremo assunse anzi in certe fasi l'aspetto di un baluardo di granito, l'impegno dei difensori fu quello di una guarnigione che non si arrende, e tuttavia la Juventus passò quattro volte. Passò senza strafare, senza esibizione di virtuosismi, senza mai elevare il gioco al disopra di quello che può essere ritenuta la sua normalità tecnica e agonistica, ma semplicemente continuando con lo stesso ritmo del primo tempo, reso più efficace da un certo affanno degli avversari, sopraffatti ora da quello scorrere continuo del gioco, da quella insistenza offensiva che non concedeva pause di respiro, da quella stretta che non mollava mai.

Passò quattro volte la Juventus ma avrebbe potuto segnare anche di più, molte occasioni le sciupò, altre ne salvò Sentimenti IV, altre ancora finirono casualmente senza esito. L'inconsistenza della Lazio all'attacco facilitava il compito. Tutto appariva facile, i bianconeri sgusciavano smarcati ad ogni azione, la cadenza era pacata perchè non occorreva nemmeno accelerare, ravvicinate i laziali trovavano modo di abbozzare una controffensiva.

Mancò il gol Boniperti (lanciato da John Hansen) inspiegabilmente al 2° minuto poi segnò Praest al 13° nell'azione susseguente a un calcio d'angolo. Azione complessa quest'ultima, davanti ad una vera selva di difensori. Tirava Mari quasi dal limite, respingeva Sentimenti IV, la palla era ripresa da Praest che si era spostato al centro e scartato un avversario scoccava il tiro di sinistro da una ventina di metri. Tre minuti dopo, al 26°, centro di K. Hansen dalla sinistra, sulla traiettoria appariva la testa fatale di J. Hansen e la palla era nella rete.

L'assalto juventino insisteva. Al 29° Sentimenti IV salvava in corner da pochi passi su John Hansen, poi una breve sfuriata laziale terminata con un tiro di Bredesen al 36° e un minuto dopo la Juventus coglieva il suo quarto gol. Calcio di punizione da 20 metri per fallo su Muccinelli. Tirava Praest, parata di pugno di Sentimenti IV, ripresa e tiro di K. Hansen, la palla rimbalza su un avversario, riprende lo stesso giocatore e questa volta il portiere è battuto. A due minuti dalla fine «da» di petto di Muccinelli. Egli sottrae la palla a Larsen ad una trentina di metri dalla porta e inizia la sua gran volata, gli avversari attendono che passi ed egli invece continua ad avanzare, scavalca un paio di ostacoli e tira da pochi passi: il quinto gol è fatto.

Questa volta non c'è una conclusione, tutto quello che c'era da dire è già stato detto sopra. Resta solo da segnalare la bella esibizione di K. Hansen e Piccinini, la smagliante giornata di Muccinelli l'ottimo secondo tempo di Bertuccelli, il saggio superiore di Praest la regolare partita di Parola. In campo laziale, lo splendido primo tempo di Sentimenti IV, sopraffatto poi nella ripresa, la vigorosa e utile azione di Sentimenti V, l'apporto concreto di Fuin. Dell'attacco, il solo Puccinelli merita un elogio.

ETTORE BERRA

John Hansen nell'azione del terzo goal. (Foto Moisio)

Successo-bis dell'Italia sugli hockeisti svizzeri: 12-7

SAINT MORITZ, lun. mattina

La nazionale italiana di disco su ghiaccio ha riportato ieri a St. Moritz una netta vittoria per 12 reti a 7 (2-2, 5-2, 5-3) sulla squadra B elvetica. Specialmente nel terzo tempo i nostri atleti si sono mostrati chiaramente superiori agli svizzeri segnando tre punti nel volgere di quattro minuti. Hanno segnato per gli azzurri: Agazzi (5 reti), Lato (2 reti), Sartor (2 reti), De Meis e Grazia (1 ognuno); Infine un terzino elvetico ha deviato il disco nella propria porta. Le reti svizzere sono state realizzate da Cattin (2 reti), Blauk (2 reti), Schneider (2 reti) e Mudry (una rete). Hanno assistito all'incontro circa tremila spettatori.

L'Italia si è schierata con: portiere Bella; prima linea di difesa Buchetti, Tucci; seconda linea di difesa: Fraganese, Fontana; primo attacco: Lato, Sartor, De Meis; secondo attacco: Agazzi, Federici, Grazia; terzo attacco: Gerli, Crotto e De Felice.

Soltanto quattro cavalli nel Gr. Premio a Napoli

Facile successo di Accorto

Napoli, lunedì mattina.

La più impegnativa prova dei saltatori nella riunione ippica di ieri a Napoli, il Gran Premio Siepi, dotato di 2 milioni di lire, ha registrato il successo del cavallo Accorto, il quale aveva facilmente ragione su Ermellino, Zigzag e Marvizzo.

Al Gran Premio dovevano partecipare dieci cavalli, ma, all'ultimo momento, sei si sono ritirati. La corsa non ha avuto fasi emozionanti, perchè Accorto, montato da Carangio, riusciva a contenere fin dall'inizio alcuni spunti di Ermellino, suo maggiore rivale, e vinceva facilmente.

Ecco il risultato: 1. Accorto (Carangio), scuderia S. Giorgio; 2. Ermellino (Murral), scud. Nemi da Zaro; 3. Zigzag (Preti), scud. Nemi; 4. Marvizzo (Coccia).

Notizie in breve

* A Mosca l'«Unione Sovietica» ha facilmente battuto la Svezia nelle gare internazionali di pattinaggio di velocità, terminate ieri a Mosca, e durate due giorni. Delle 17 gare individuali, i pattinatori svedesi ne hanno vinte appena due, entrambe con Sigge Ericsson. Il tempo migliore, ottenuto nei 1500 metri, è stato quello di Boris Shilkov (Unione Sovietica)

* Remigino, lo statunitense vincitore dei 100 metri alle Olimpiadi di Helsinki, è stato eliminato nelle batterie della corsa su 60 yarde, a New York, vinta da O'Connel in 6"5/10.

* Quattro metri e 57 cm. ha saltato con l'asta, per la 30ª volta nella sua carriera, il campione olimpionico Bob Richards, battendo a Washington il suo eterno rivale Don Laz (m. 4,34).

* Nel campionato cestistico «Juniores» la squadra della Ginnastica ha battuto la Riv per 60-38; l'Astense Club ha vinto per 34-28 contro l'Auxilium Valdocco.

* Risultati della serie «C» di palla canestro: Libertas Vercelli-*Onda Pavia 34-30; /Riv Torino-Libertas Biella 58-32; *Ginnastica Torino-Cus Pavia 61-47.

* A Solbiate Olona la corsa ciclocampestre internazionale è stata vinta da Gatto, della Crennese (24 km. in 51'); 2. lo svizzero Roland Fantini a 13"; 3. Malabrocca a 1'55"; 4. Toigo a 2'

* Il ciclocross del Lingotto è stato vinto ieri da Osvaldo Borio (U. S. Trofarellese) km. 20 in 1 e 9' 37" (media 17,208); 2. Romano (V.C. Covolo) a 1' 6"; 3. Parlante; 4. Monticone; 5. Chiaberto.

* Campionato di promozione: *Ivrea-Savigliano 6-1; *Albese-Riv Pereaa 1-1; Barcanova-*Sparta 2-0; Pinerolo-Ceniaia e Rivoli-Settimo sono state rinviate per impraticabilità del campo.

* Per il torneo di 1ª divisione il Gassino ha pareggiato a Leyni per 2-2.

Scatta la Sampdoria ma l'Inter prevale: 2-1

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

La Sampdoria non è ricorsa a camuffamenti di ruoli, ma si è limitata ad arretrare subito i due interni all'altezza dei mediani, richiamando spesso indietro anche le due estreme in caso di bisogno. Mentre i nerazzurri tentavano le prime ricognizioni nel solido dispositivo avversario, come per identificarne i punti di minore efficienza, sopraggiungeva all'improvviso il goal segnato di sorpresa dall'attivissimo Galassi che, lanciato da Bernicchi, superava sulla sinistra Blason e rendeva inutile l'uscita del portiere Ghezzi, inviando nel distante angolo della porta incustodita. Il disperato inseguimento di Blason si concludeva quando il pallone era già in fondo alla rete.

Con un goal di vantaggio dopo soli due minuti di gioco, i blu-cerchiati impostavano senz'altro l'incontro sulla difesa manovrata; soltanto Gratton, in preda ad evidente orgasmo, ripiegava su ostruzionismi anche inutili, pur di esimersi da ogni responsabilità di fronte all'opaco Nyers. Un tiro di Nesti respinto dalla traversa ed alcuni sicuri interventi di Moro rendevano proficua la resistenza dei blu-cerchiati, senza l'assillante pressione dei nero-azzurri, i quali al 2° riuscivano in dieci per la temporanea uscita di Mazza, rimasto ferito alla fronte in uno scontro.

Proprio un minuto dopo, mentre l'Inter era minorata (ma sempre aggressiva), la Sampdoria doveva subire il pareggio: fallo di Oppezzo ai danni di Lorenzi, calcio di punizione battuto da Blason un paio di metri fuori l'area di rigore, respinta fortunosa di Moro e intervento risolutivo di Skoglund, che da posizioni difficile suettava imparabilmente in rete.

Nel secondo tempo, riapparso Mazza con un turbante di garza (che dovrà essere poi cambiato più volte perchè il sangue sgorgava copioso dalla ferita), la Sampdoria non rinunciava ai suoi interventi difensivi e spesso il solo Galassi rimaneva in posizione avanzata. L'insistente offensiva degli avanti nerazzurri, sospinti a getto continuo dai mediani laterali, accendeva mischie su mischie davanti a Moro, in continuo stato di allarme.

Al 22', dopo un turbinoso susseguirsi di passaggi e di respinte, un insidioso traversone di Mazza veniva respinto corto dal portiere, ma la testa di Nyers riusciva a colpire il tormentato pallone, mandandolo in rete. Anche Lorenzi, Oppezzo e Podestà terminavano sullo slancio in fondo alla rete assieme al pallone.

Sembrava tutto finito; invece al 36' Bassetto da buona posizione alzava un tiro che, se meglio sfruttato, avrebbe potuto ristabilire le sorti della giornata, in barba a tutta la supremazia sfoggiata fino allora dai nerazzurri. Apertasi ormai la Sampdoria, rispondeva l'irresistibile Skoglund con una discesa e una centrata che Gratton nell'ansia di respingere trasformava in un errato passaggio a Nyers, appostato a un passo dalla porta; ma il tiro dell'ala sinistra nerazzurra rimbalzava con violenza contro la traversa a portiere battuto.

Terreno viscido e in parte gelato. 26.000 spettatori. Eccellente l'arbitraggio di Rigato di Mestre.

LEO CATTINI

Battuti dal «Tosi» i cestisti della «Ginnastica»

I cestisti della Ginnastica Torino sono stati inaspettatamente battuti (32-31) ieri sul proprio campo dal Tosi di Legnano nell'incontro del campionato di serie B.

Il primo tempo si è chiuso per 18-11 a favore degli ospiti. All'inizio della ripresa gli atleti torinesi sono riusciti, per merito soprattutto di Goria, a portarsi in vantaggio (26-20); ma il Tosi con un «serrato» irresistibile ha nuovamente pareggiato (28-28) a pochi minuti dalla fine ed allo scadere del tempo, quando la Ginnastica era tornata a condurre per 31-30, è riuscito a segnare il cesto decisivo.

Ginnastica: Guazzone 7, Vannucci 5, Guasco, Pellegrin, 4, Goria 9; Borini, Maschio 2, Andiani 6, Cappa, Ferrero. Tosi Legnano: Raza 12, Bianchi, Albertelli 11, Degli Esposti 1, Croci, Balsiani 4, Negri 2, Grisetti, Lampugnani 2, Caloni. Arbitri: Costa di Genova e Fiori di La Spezia.

DA OGGI
VENDITA STRAORDINARIA
SCONTO 20%
Marus
VIA ROMA 343
(ANGOLO VIA GRAMSCI)

MOBILI Barovero
ARREDAMENTI
Esposizione: VIA BELFIORE 43 ang. VIA VALPERGA CALUSO TEL. 682-264
Fabbrica: VIA BIDONE, 20

ERNIA
Se malgrado la pressione del cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, MONTABILE LAVABILE
Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. — La vastità della nostra organizzazione ci permette di ribassare notevolmente i prezzi
IL NUOVO MODELLO 114 - Lire 5000 (cinquemila)
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso
PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI LA PROVA È SEMPRE GRATUITA PRESSO LA FILIALE di TORINO - VIA PIETRO MICCA, n. 4 - TELEFONO 43-918
È riposo tutti i giorni dalle 9-19 - Festivi e domenica ore 9-13
Catalogo gratis
Viale Monza, 31 - MILANO